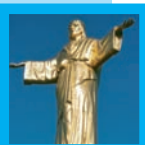




PREMESSA

Ci sarà, una volta,
un paese bellissimo.
Dove le case parlano, e i giardini ridono
quando i bambini giocano.
Dove le piazze ballano, le torri suonano,
i merli ascoltano quando
i bambini cantano.
Dove le rane pensano,
le piante crescono
quando i bambini dormono.
Dove le stelle pregano,
le mamme vegliano, i lupi tacciono
quando i bambini sognano.
Dove i cavalli danzano,
le strade aspettano
quando i bambini arrivano.
Dove le chiese incantano,
i cuori si amano e le campane guardano
quando i bambini volano.

*Alunni cl. 3° A/B
Scuola primaria Bienna*





Dove si trova

È ubicato nella media Valle del Grigna, valletta laterale della Valle Camonica.

Dista circa 65 Km da Brescia, capoluogo provinciale, ed altrettanto dalle località turistiche estive/invernali di Ponte di Legno ed Aprica; 30 Km. circa dalle piste di Monte Campione e 20 da quelle dell'Altipiano del Sole di Borno.

È sede di numerose piccole industrie artigianali legate soprattutto alla lavorazione del ferro grazie all'acqua del Vaso Re.



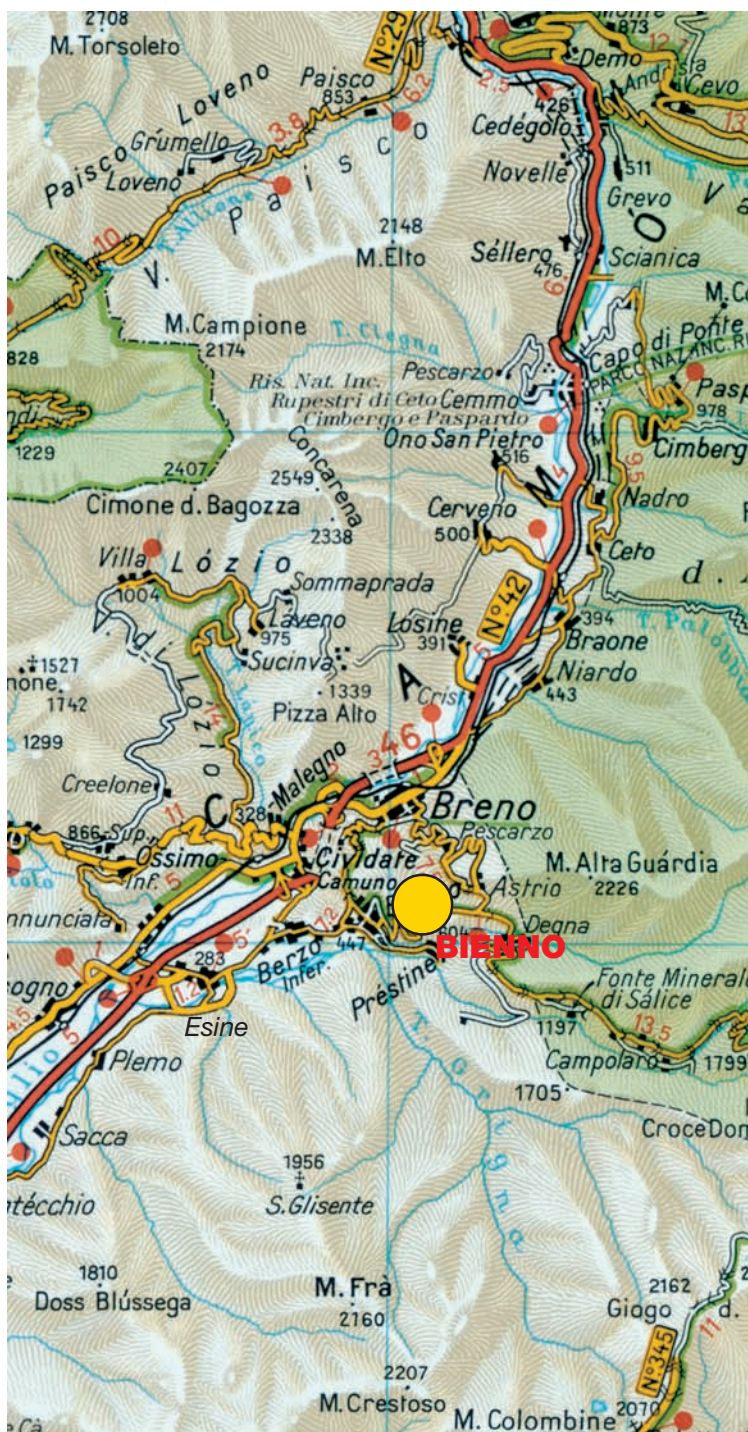
Come si raggiunge

In auto e in pullman

Percorrendo la Statale 42 fra Darfo e Breno si imbecca l'uscita Esine e si prosegue in direzione Bienno, raggiungendone l'abitato dopo 5 km.

In treno

Da Brescia utilizzando la ferrovia Brescia-Iseo-Edolo con fermata a Cogno-Esine; da qui si prende il pullman della linea Cogno-Esine-Berzo-Bienno-Prestine.





La storia

- Non ci sono documenti che ricostruiscano la storia di Bienno prima dell'arrivo dei Romani in Valle Camonica.
- Sembra che a Bienno fosse stato costruito un villaggio (il pagus) romano nelle zone occupate oggi da via Santa Maria, via di Mezzo e via Glere.



Tra il 1000 e il 1100 vennero costruite delle torri. Sembra ce ne fossero sette o dieci; oggi ne restano quattro: le torri Avanzini e Rizzieri in via Contrizio, le torri Bontempi e Mendeni in via Castello.

Nella zona denominata Castello le case sono nel tipico stile medioevale, addossate le une alle altre e con i solai spesso comunicanti. Intorno all'anno 1000, probabilmente, al posto della chiesa parrocchiale c'era un forte militare.

Dopo la metà del 1400 su molti portali venne incisa la data di costruzione, accompagnata spesso da iniziali; ne ritroviamo

ancora alcune oggi. Inoltre furono messi molti stemmi, di cui purtroppo si ignora tutto, sparsi per il paese. Probabilmente l'unico che si conosce è quello sul portale di casa Avanzini, che rappresenta un volatile ad ali spiegate, simbolo dei Federici, che arrivarono in Valgrigna nel 1314 e vi rimasero fino al 1398. Bienno fu in seguito sotto la dominazione Veneziana per circa trecento anni, fino alla fine del '700, e venne particolarmente sfruttato per l'arte della ferrarezza, sia per la produzione di utensili di vario genere, sia per quella delle armi; famoso fu il mercato degli «*schoppi*» di Bienno.



I borgo medioevale

Passeggiando per il borgo s'ammirano antiche case con doppi loggiati ad arco, sottili colonne di pietra grigia; portali di granito e pietra simona con stemmi e datazioni medioevali; affreschi a muro un pò scoloriti; palazzi severi appartenuti a nobili famiglie valligiane; resti di torri con muratura di blocchi irregolari.





e chiese

Parrocchiale

Si trova nella parte alta del paese ed è sorta probabilmente nel punto in cui anticamente doveva esserci un fortino militare costruito a scopi difensivi.



Durante la visita pastorale di San Carlo, nel 1580, l'architetto Pier Maria Bagnadore ebbe l'ordine di approntare un progetto di ampliamento; è su questo disegno che è sorta la chiesa parrocchiale.

La facciata ha un portale in arenaria di Sarnico con colonne binate e scanalate con capitelli corinzi. In due nicchie in alto si trovano le statue dei Santi Faustino e Giovita, cui è dedicata la chiesa; sopra il timpano, in un grande riquadro, un affresco rappresenta la Madonna in Gloria col Bambino e ancora i Santi protettori. Il campanile in pietra a vista con merlature ghibelline ha una base di costruzione molto anteriore alla chiesa, che fa pensare ad una torre di tipo difensivo. L'interno è ad una sola navata, la volta è stata affrescata da Mauro della Rovere detto il Fiamminghino, che l'ha dipinta come un loggiato suddiviso in vari riquadri: vi sono rappresentati vari profeti che a volte fuoriescono dalla cornice e vi è sovrabbondanza di decorazioni.



Santa Maria

La Chiesa, costruita nella seconda metà del '400, è situata nel centro del paese ed è sempre stata di proprietà comunale. L'edificio presenta le caratteristiche delle pievi rustiche, con una facciata a capanna piuttosto slanciata e con un'unica aula suddivisa da archi a sesto acuto; sulla facciata troviamo pilastri in pietra a vista ed un rosone in stile gotico, mentre nella lunetta un tempo si trovava un affresco.

Sono visibili alcuni affreschi sbiaditi del 1546 che rappresentano S. Antonio, S. Giorgio, S. Elisabetta e S. Maria. L'interno spazioso a tre campate è di buone proporzioni e crea una sensazione di armoniosità.

Gli affreschi sono stati eseguiti in tre momenti da mani diverse nell'arco di 50 anni.

Oltre che per gli affreschi di Pietro da Cemmo, dal 1490 al '94, la chiesa è famosa per le opere del Romanino, che ha affrescato il presbiterio con l'Annunciazione di Maria al Tempio a sinistra e con lo Sposalizio della Vergine, la parte inferiore dell'arco, le volte e i peducci del presbiterio. All'inizio del '500 il Ferramola ha dipinto gli angeli della volta adiacente al presbiterio e la parte superiore dell'arco.

L'unico ciclo pittorico della chiesa è quello di San Francesco del 1493, posto dopo l'altare di San Rocco, ma dei diciotto episodi di vita francescana ne mancano sei, e gli altri sono incompleti.





Chiesa di S. Maria: Carlo Magno o Sigismondo?



CHIESETTE CAMPESTRI

Chi ha voglia di camminare può abbinare una bella passeggiata con la visita alle chiese campestri.

La Chiesa della Maddalena

A pochi metri dalla chiesina di S. Pietro in Vincoli si vede una stretta strada che sale verso sinistra, contrassegnata da una bella Croce in porfido rosso di Bienno. Porta al colle della Maddalena, su cui si erge la chiesa omonima.

Sulla salita, detta anche Calvario, sono poste le edicole della Via Crucis. In cima al colle si trova la chiesa; la facciata è divisa in due ordini, la parte bassa è formata da sei colonne di granito rosso di Bienno con capitelli corinzi in pietra simona mentre la parte alta, divisa dalla prima da una fascia di granito rosso, è formata da due semicolonne e dal rosone.

La porta, opera giovanile dello scultore biennese Giacomo Ercoli, raffigura il profeta Michea, il rapimento





di Elia, il giudizio di Salomone, il serpente di bronzo, la morte dei primogeniti in Egitto. All'interno la prima parte è affrescata ed ha il soffitto piano dipinto dal biennese Battista Bettoni nel 1935; sono abbastanza pregevoli le dieci stampe di Santi di Giovan Battista Piazzetta. La seconda parte, più antica, ha una volta a crociera compressa dipinta ancora dal Bettoni, mentre sulla parete frontale vi sono affreschi datati 1475. All'esterno, dietro la chiesa, in un piccolo ambiente in parte scavato nella roccia, c'è il Santo Sepolcro con statue lignee di Paolo Amatore del 1611. Vicino c'è la cosiddetta sala di Santa Marta, con pregevoli affreschi della fine del Quattrocento e dell'inizio del Cinquecento, attribuiti a Paolo da Cailina il Vecchio.

Vi sono rappresentati gli Evangelisti, i Dottori della Chiesa, Santa Maria Maddalena, l'Annunciazione e, più volte, Santa Marta, sorella di Maria Maddalena.

Sulla sommità del colle si erge la grande statua del Redentore, interamente ricoperta da una lamina d'oro; vi fu collocata in seguito ai Patti Lateranensi, con l'intenzione di consacrare la Valle Camonica al Sacro Cuore. La sua base è una piccola Cappella in cui si celebra la Messa il Lunedì dell'Angelo, in suffragio dei caduti di tutte le guerre, cui sono dedicati un piccolo sacrario e la Madonna del Fante di Giacomo Ercoli.



Chiesa della Maddalena, pala della cappella superiore.



La Chiesa di San Pietro in Vincoli

La si incontra percorrendo la strada verso Breno. Non si sa da quanto tempo sia sconsacrata; un documento del 1707 parla già della sua decadenza in seguito alla visita del Vescovo, che chiedeva di fare lavori di restauro e modifiche varie. Sembra sia stata custodita da uno o due eremiti.



La bella pala dell'altare raffigurante San Pietro in Catene e il paliotto in cuoio sono custoditi negli uffici comunali. In dialetto biennese viene chiamata «*Hant Pèder Huk*», ma c'è discordanza sull'interpretazione di questo nome.

La Cappella delle Piscine

In fondo al paese, nei pressi di un incrocio, c'è la Cappella delle Piscine. Su di essa non si hanno molte notizie; si sa che la Cappella del 1600 fu conglobata in una costruzione nuova e consacrata dal Vescovo di Brescia nel 1716.

Nella parte più antica si vedono ancora le figure di Sant'Antonio e San Defendente; a quest'ultimo era dedicata una chiesa sul colle omonimo di cui si vedono ancora i ruderi. Al posto della pala





dell'altare c'è un pregevole affresco del Settecento raffigurante la Pietà. La cancellata separa la parte più antica da quella più moderna con volta a botte. Due pregevoli statue lignee del '400, rappresentanti l'Annunciazione, vennero rubate e poi recuperate al confine con la Svizzera. Sono conservate presso il palazzo Simoni Fè.

Fino a pochi anni fa la popolazione andava a recitare il Rosario alla Cappella delle Piscine, in modo particolare nel mese di maggio. Non si hanno certezze sull'origine del nome.

Il Monastero di Santa Chiara e l'Eremo dei SS. Pietro e Paolo

Il monastero delle Clarisse è un ambiente moderno, l'unico del genere in provincia di Brescia; la zona in

cui è situato è una vera oasi di pace. L'eremo è stato ristrutturato recentemente su ruderi molto antichi che hanno visto il susseguirsi di vari ordini religiosi. Oggi viene usato per ritiri spirituali, convegni, conferenze.

La chiesa, molto spoglia, è antica nella parte anteriore e più moderna verso la porta. Vi sono due chiostri con un bel cortile interno; nelle giornate serene il panorama che si gode da qui è molto bello: si può vedere tutta la bassa Valle fino all'inizio del lago d'Iseo.





Cristo Re

La sua costruzione fu decisa nel 1929 per consacrare la Valle Camonica al Sacro Cuore. L'opera fu realizzata dall'artista Timo Bortolotti e inaugurata il 28 giugno del 1931.

La statua del Cristo è formata da lamiera di rame chiodate, con le mani e la testa in bronzo; il tutto è sostenuto da una struttura in ferro ed è interamente coperto da una lamina d'oro del peso complessivo di circa cinque chili. La cappella sottostante ha l'altare e il pavimento in marmo. Poco oltre su un piccolo rialzo di roccia c'è la Madonna del Fante, opera dello scultore biennese Giacomo Ercoli.



asseggiate

Il Colle della Maddalena

Chi ha voglia di fare una camminata per raggiungere un bel posto panoramico può salire sul Colle della Maddalena. Questa gita può destare anche un interesse religioso, visto che il paesaggio è tutto contrassegnato da elementi di culto. Fin dall'inizio della stradina si vedono le edicole dalla Via Crucis, per cui si è dato anche il nome di Calvario a questo colle. Giunti sulla sommità si trovano sentieri e stradine che permettono allo sguardo di spaziare in ogni direzione; il posto si presta per pic-nic, per una bella chiacchierata mentre si ammira il panorama, per fare foto con diversi soggetti e angolature, per scoprire i nomi dei monti e dei



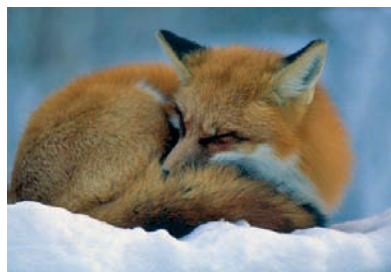
paesi che da questa sommità si vedono. Nelle giornate limpide si vede tutta la bassa Valle Canonica con il fiume Oglio, le cime che fanno parte del Gruppo dell'Adamello e le montagne che hanno dato origine alla leggenda dei tre Santi fratelli: San Glisente, San Fermo e Santa Cristina. Chi ha interessi artistici o religiosi può visitare la chiesa, il Sepolcro, gli affreschi della sala di Santa Marta o ammirare l'enorme statua del Redentore.

Monte Cerreto

È vicino all'abitato ed è raggiungibile da tre punti diversi: dalla stradina che parte vicino alla chiesa di San Pietro in Vincoli, da Via Roccolo o dalla cava di Mezzabreno. È così chiamato perché un tempo vi abbondavano i cerri, ora quasi completamente scomparsi. Di proprietà del comune di Bienna, è ad una quota che va dai 500 agli 800 metri sul livello del mare; il terreno è poco profondo con un substrato calcareo e rocce affioranti. Nel dopoguerra è stato molto sfruttato per la raccolta di legna da ardere, per la lettiera degli animali e per il pascolo. Ciò ha contribuito al disboscamento incontrollato e alla distruzione di vari tipi di vegetazione; vi si trovavano frassino, betulla, ciliegio selvatico, sorbo degli uccellatori, corniolo e cerro. Dal 1950 in poi sono stati fatti interventi di forestazione per creare un bosco ad alto fusto misto di conifere e di latifoglie. Da qualche anno i volontari del C.A.I. sono impegnati nella manutenzione dei sentieri, nella segnaletica, nell'installazione di attrezzi ginnici; se non si esce dai sentieri non c'è



pericolo di perdersi. La cima del Cerreto è chiamata dai biennesi «Cusen»; su di essa si trova la cosiddetta «*preda dè l'altar*» (letteralmente pietra dell'altare) che è stata tagliata da un grosso masso erratico di granito. Gli studiosi pensano che sia stata un'ara sacrificale dei Druidi, i sacerdoti dei Galli che la usavano per immolare giovani fanciulle vergini agli Dei delle Vittorie. È stata lavorata dalle mani dell'uomo ed ha due grosse cappel-
le, come quelle che si trovano sulle rocce con le incisioni rupestri nella zona di Capo di Ponte. Il Cerreto è un'oasi botanica di notevole importanza, la cui flora si sviluppa in modo particolare tra la fine dell'inverno e l'inizio della primavera. Tra le specie più numerose si possono ricordare: la rosa di Natale, il ciclamino, la pervinca, il pungitopo, la genziana; inoltre nella parte alta del monte si possono vedere tantissime varietà di orchidee selvatiche. È possibile trovare anche funghi commestibili, mentre ci sono problemi per la fauna, per la totale mancanza di acqua; tuttavia ci sono ancora alcuni esemplari di tasso porcino, volpe, martora e ghio; tra i rettili si trovano il bellissimo Colubro di Esculapio, a volte lungo anche due metri, il ramarro, la lucertola e, molto raramente, la vipera (il marasso). Per tutte le caratteristiche elencate il Cerreto può essere considerato un bel giardino naturale utilizzato come strumento di ricerca, di conservazione e conoscenza della flora e della fauna.





Cultura e tradizioni

LA FUCINA

È l'ambiente di lavoro caratteristico di Bienna. Locale alto e annerito dal fumo, parzialmente interrato per attutire le vibrazioni e i rumori. Non ha vere e proprie finestre, ma aperture disposte disordinatamente sulle pareti e, in particolare i cosiddetti «*finehtrai*» che si aprono sul tetto per dare un po' di luce all'ambiente ma soprattutto per far uscire il fumo.

Per conservarne la memoria storica si è predisposto un museo etnografico dove è possibile vedere tutti i «*ferri del mestiere*» degli antichi fabbri biennesi. Nel primo locale sono stati esposti vari cartelloni: si può vedere il lavoro delle moderne siderurgie e la preparazione a mano dei secchi. Alcuni disegni spiegano come si estraeva il ferro anticamente nelle miniere e come veniva portato a valle. Ci sono delle foto che illustrano la preparazione del «*poiàt*» per ottenere il carbone di legna e una bella illustrazione della fucina del fabbro, un'incisione rupestre trovata a Selloero che testimonia quanto sia antica la lavorazione di questo metallo in Valle Camonica. Il secondo locale è un'antica fucina con tutti gli strumenti e gli accessori utili al fabbro. La fucina, nel corso dei secoli, ha avuto ruoli diversi. È stata sia «*cavadora*» che «*scartadora*». Sono termini che derivano dal dialetto «*caà*» e «*hcartà*». Il





primo spiegava il modo di dare profondità a secchi, padelle, mestoli, il secondo significava appiattare pale, vanghe, zappe. Vicino al maglio ci sono il forno e il fuoco per i pezzi piccoli in cui arriva ancora l'insufflazione della «tina de l'ora» tramite il tubo detto appunto «canalòt dè l'orà». Qui veniva usato il carbone di legna prodotto sulle nostre montagne dai carbonai. Su un piccolo rialzo in fondo alla fucina ci sono i maglioli e la cesoia. Servivano per le rifiniture dei secchi e funzionavano con una ruota idraulica e un «érbor» più piccoli, ma sempre secondo il principio del maglio. Con i maglioli si sistemavano i fondi e le pareti; con la cesoia si ritagliavano le pareti eccedenti. All'esterno della fucina scorre il Vaso Re; ci sono una condotta aerea, due canali di scarico e diverse «trombe» con altrettanti «salti d'acqua» che fanno muovere la ruota in legno.



IL MULINO

All'imbocco di via Glere a Bienno è ancora in funzione un antico mulino ad acqua, situato in uno stabile costruito nel 1400. Il Comune l'ha trasformato in un museo. Il funzionamento del mulino è molto simile a quello del maglio. L'acqua, che viene presa dal Vaso Re, si incanala nella gora e cadendo sulle pale della ruota idraulica la fa girare.

La ruota è collegata all'erbor il quale a sua volta aziona all'interno del mulino una ruota con denti di legno che si inseriscono in un gioco di ingranaggi in ferro collegati a loro volta con la macina (una pietra in granito che gira). Per azionare questo meccanismo è sufficiente tirare o allentare una corda collegata a due



paletti inchiodati perpendicolarmente che sostengono la parte finale della gora. Si può in questo modo portare l'acqua alla ruota, mettendola in movimento, oppure spostarne il getto per fermarla. I tipi di cereali macinati generalmente sono tre: mais, frumento e grano, da cui si ricavano rispettivamente farina gialla, bianca e «nera» o saracena. I chicchi da macinare vengono posti in un cassone a forma di tronco di piramide capovolta (tramoggia) ed escono dal basso in seguito alle vibrazioni prodotte da due pioli in legno che battono su una macina. Le macine sono due sovrapposte e fasciate da corteccia di tiglio, perché questo tipo di legno, opportunamente bagnato, può assumere una forma circolare senza spaccarsi. I chicchi penetrati tra l'una e l'altra vengono frantumati per effetto del movimento rotatorio della macina superiore mentre quella inferiore resta fissa e presenta delle scanalature a raggiera dalle quali il cereale ridotto in polvere passa.

Un tempo si usavano mazzette speciali e bisognava chiamare lo scalpellino (ve ne sono ancora alcune appese all'interno del mulino).

Oggi si riformano molto più velocemente con l'uso del martello pneumatico. Tutte le parti del mulino, alcune opportunamente ristrutturare, sono originali, anche il pavimento a ciottoli e la volta del soffitto.





BUENNUM

*uno dei borghi
più belli
d'Italia*





La Storia:

Torre Bontempi





La Storia:

Torre Rizzieri





L'Arte:

*Colle della Maddalena:
soffitto della sala di S. Marta*





L'Arte:

*Colle della Maddalena:
soffitto della sala di S. Marta*





L'Arte:

*Palazzo Simoni Fè in via Contrizio:
la scalinata.*





L'Arte:

*Palazzo Simoni Fè in via Contrizio:
la fucina di Vulcano.*





Lavoro e Tradizioni

*Il mulino:
esterno ed interno.*





Lavoro e Tradizioni

Una vecchia fucina e il Vaso Re.





Volete conoscere un paese da amare? Fate con noi un percorso particolare.

Insieme prendiamo:

- una **B** come **BORGO** medievale
per tuffarsi nella storia reale;
- una **I** come **INTELLIGENZA** immediata
per capire la vita passata;
- una **E** come **ENERGIA** idraulica sopraffina
che fa funzionare mulino e fucina;
- una **N** come **NIDI** sotto i tetti
dove le rondini covano gli oveti;
- una **N** come **NOTE** squillanti
che rallegrano il cuore di tutti gli abitanti;
- una **O** **ORGOGGIO** che dà sicurezza
rassicurante come una carezza.

*Così Bienna abbiamo presentato
saperne di più non è tempo sprecato
c'è tanto da vedere
c'è tanto da scoprire
vieni con noi lasciatelo dire!*



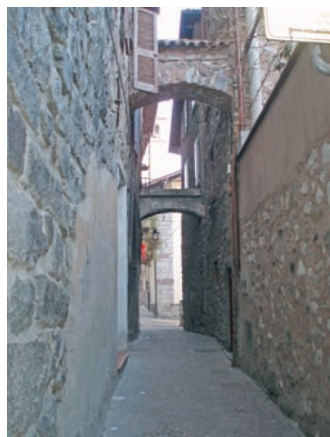
Le vie di Bienno

LUIGI ERCOLI

Geometra biennese, partigiano, eroe dell'amore e della libertà della patria. Morì nel campo di concentramento di Mathausen nel gennaio del 1945.

F.LLI FANTONI

Famiglia nobile che lasciò per i bambini di Bienno il palazzo chiamato ora «ASILO ECC»; porta al centro storico. Vi si può ammirare una fontana in pietra.



DON PERGONI

Stimatissimo arciprete rimasto a Bienno dal 1941 al 1967.

ROCCOLO

Così chiamata forse perché posta nella parte alta del paese sul quale era stato realizzato un roccolo per la cattura degli uccelli.

BELICINI

Dedicata ad un giovane biennese morto fucilato dai nazifascisti durante la guerra di liberazione. Apparteneva alla brigata «Ferruccio Lorenzini» delle Fiamme Verdi.

CAROTTI

Il nome fa riferimento ad una famiglia del 1600 che si era insediata in questa zona di Bienno formando un grosso gruppo artigianale.

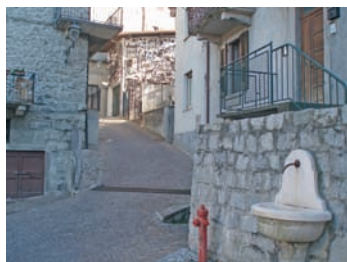
JOLA

Detto anche vicolo dell'aiuola; si trova a sinistra del castello ed è così chiamato perché la strada portava ad orti e giardini bellissimi. Strada panoramica con una magnifica vista sui tetti di Bienno.



S. MARIA

È una specie di labirinto, in quanto la strada principale si apre su stradine chiuse addentrandosi in un dedalo di viuzze che girano intorno alla chiesa di Santa Maria.



PRESTINE

Parte da via Re e sale fino a raggiungere il cimitero. Strada panoramica che inizia con un volto e una pavimentazione antica. Si arriva all'ultimo paesino della Valgrigna.

CASTELLO

È la via d'accesso al Castello; si possono ammirare le torri, un enorme terrazzo, la meridiana, la pietra del banditore, affreschi e cortili interni con portali e volti.

ISOLA

È una località tra il torrente Valle delle Valli e il torrente Grigna. Strada. Immersa nel verde, offre una splendida panoramica sul paese.

MONTEGRAPPA

Strada che porta alla zona di campagna intorno al paese, ricorda una montagna divenuta nota per alcune battaglie nelle guerre mondiali.

ZERNA

È una zona posta tra Bienno e Berzo, il nome ricorda la famiglia che possedeva i terreni intorno alla strada.

ARTIGIANI

Strada che attraversa la zona costellata da capannoni di diversi Artigiani collegati essenzialmente al lavoro del ferro.

SERALE

Si trova a Sud-Ovest del paese; per questo viene chiamata Via della sera. Per altri ricorda la dizione dialettale Herai (serraglio/recinto per piccoli animali).



RAGO

Altra via che porta alla campagna verso la collina della Maddalena. Sulla sinistra c'è il rudere della chiesa di S. Defendente.

ORCAVA

È posta in una conca circondata da prati e boschi. È caratterizzata da due santelle abbastanza grandi, una all'inizio e una alla fine della località.

COLTURE

Zona ricca, un tempo, di campi coltivati dai «fittavoli» della contessa Simoni-Fè.

BONALI

È intitolata a un giovane biennese scomparso improvvisamente durante una spedizione camuna per la scalata dello Huascaran in Perù.

PRATI

Zona di campi coltivati a vigneto e a frutteto. Oggi è caratterizzata da diverse ville con giardini ben tenuti.

CONTRIZIO

Via della CONTRIZIONE per le processioni che si svolgono. Per altri richiama la frase dialettale Curt de Biaa, cortile della biada dei cereali, forse perché qui venivano consegnati i cereali dai fittavoli alla famiglia nobile Simoni-Fè.

MAZZINI

Personaggio storico del Risorgimento. Passa davanti alla Cappella delle Piscine.

DE GASPERI

Noto personaggio politico, originario del Trentino, che fondò la Democrazia Cristiana ed avviò la ricostruzione della democrazia in Italia, nel secondo dopoguerra.





PRADELLI

Dal Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale si legge che era una zona immersa nei prati.

MARCONI

Guglielmo Marconi, fisico italiano e premio Nobel nel 1909, conosciuto per aver sviluppato un sistema di telegrafia senza fili.

FRA DIAVOLO

Prende il nome dal famoso bandito emiliano, probabilmente perché qualcuno apprezzava ed imitava le sue scorribande. In primavera i balconi sono un trionfo di fiori.

PIAZZA ROMA

Caratterizzata da una fontana rotonda, da palazzo Tempini con case in pietra ben ristrutturate.

GLERE

Zona piena di ghiaia, perché il terreno era ricco di materiale alluvionale. Strada a forma di labirinto con fontane e piazzette.

FONTANA

Così chiamata per la fontana sistemata all'inizio da via Contrizio. Su una facciata si ammira una edicola con Madonna col bambino in braccio. In primavera è tutto un fiorire colorato di vasi e piante multicolori.

VIA DI MEZZO

Per questa denominazione ci sono due ipotesi.

La prima ricorda l'alluvione che portò via un pezzo del borgo e quella zona era in mezzo al paese.

La seconda, invece, perché è a metà strada tra via Contrizio e via Ripa.

RIPA

Strada che ripara il paese dalle inondazioni del Grigna, oppure, per la presenza di un dirupo che portava alla sponda del Grigna.



S. BENEDETTO

Strada che passa davanti alla parrocchiale. Interessante per la presenza di diverse case signorili tra cui la «*casa del catechismo*».

RASCAROLO (conosciuta come VIA' DEL BAO)

Da «*Rahcado*», parola dialettale che indica una caduta con graffi estesi. Forse perché, essendo la strada ripida poteva provocare scivoloni e quindi «*rascasdò*» il fondoschiena. Via del BAO, via dell'uomo nero, dell'Uomo cattivo, forse perché non essendo illuminata, di notte, si poteva aver paura a percorrerla.

SCALINE

È un vicolo di servizio fatto tutto a scale, collega due strade e dà accesso direttamente alle abitazioni.

RE

Prende il nome dal Vaso Re (ora passa sotto la pavimentazione della strada) che un tempo la costeggiava tutta perché forniva acqua alle fucine.

LORENZINI

Piazzale dedicata al colonnello Lorenzini martire nella guerra di Liberazione contro il fascismo. Comandava una formazione partigiana sui monti di Pratolungo sopra Terzano di Angolo. Fatto prigioniero fu fucilato a Breccia nel 1943.

F.LLI PIANTONI

Via dedicata a due giovani biennesi combattenti nella seconda guerra mondiale. Giulio morì in Germania, Pietro tornò a casa in gravi condizioni di salute e morì col riconoscimento di grande invalido di guerra.

F.LLI FANTINI

Strada dedicata a tre fratelli di Bienna deceduti, in giovane età, in guerra. Il primo, Fiorino, fu disperso in Russia, Francesco morì in Sicilia durante lo sbarco degli alleati e Battista rimase disperso in Grecia.



PRINCIPALI RICORRENZE e MANIFESTAZIONI

MARZO-APRILE

SETTIMANA SANTA

CRUCIFIXUS FESTIVAL DI PRIMAVERA

Appuntamenti con il teatro, musica e tradizioni del sacro. Installazioni visite itineranti nel centro storico.

MAGGIO

LIBRIAMOCI

A cura della Biblioteca Civica in collaborazione con il consorzio interbibliotecario incontri con autori di libri, letture attoriali e spettacoli teatrali per le scuole materne, elementari e medie.

GIUGNO

ESPOSIZIONE CANINA

Concorso e best in show per gli appassionati, esposizione di razze selezionate.

LUGLIO

DUE PASSI IN CENTRO

Durante l'ultima settimana, serate con intrattenimenti musicali, cabaret, lirica, cinema all'aperto, spettacoli per bambini fra i cortili e le piazze del centro storico.

AGOSTO

*MOSTRA MERCATO DELL'ARTIGIANATO
E DELL'ANTIQUARIATO*

Durante l'ultima settimana di agosto, si svolge nel borgo medioevale una delle più importanti manifestazioni di tutta la valle. Centinaia di espositori provenienti da più parti d'Italia espongono manufatti, creazioni artistiche, sculture e pitture nella meravigliosa cornice del centro



storico. Spettacoli e rievocazioni storiche fanno da cornice. Migliaia i visitatori che possono fermarsi e gustare anche piatti tipici della cucina locale presso i molti punti ristoro dislocati lungo il percorso. Spettacolari coreografie di luci e di fiaccole rendono il paese ancora più suggestivo. In funzione il mulino storico, la fucina museo e dimostrazioni dal vivo di forgiatura.

OTTOBRE

SETTIMANA DI CRISTO RE

A cura della Parrocchia dei SS. Faustino e Giovita. Settimana di incontri religiosi.

RASSEGNA DEL CAVALLO AVELIGNESE

Presso l'area artigianale, selezione del cavallo da lavoro di razza bruna alpina e del cavallo avelignese.

DICEMBRE

LA BOTTEGA DI POLLICINO

Mercatini di manufatti e addobbi natalizi.

Durante i giorni dell'immacolata, tra luci e colori rivee nuovamente il centro storico per ospitare scolaresche ed espositori di articoli e addobbi natalizi. Spettacoli di animazione itinerante per il pubblico più piccino fanno in modo di divertirsi mentre si passeggia intirizziti lungo le vie del centro. A disposizione un servizio trasporto a bordo di calessi. Durante le serate, presso la chiesa di Santa Maria, si organizzano concerti di musica a tema natalizio.

FESTEGGIA CON NOI

Cenone di S. Silvestro con intrattenimento musicale presso la palestra. 250 posti a sedere sempre al completo per festeggiare insieme il nuovo anno; prenotazioni presso la Pro Loco.



Scorci del borgo medievale

